



Anno 35 - N. III
Settembre 2026

Direttore Responsabile

Giulio Donati

Redazione: V.le Paradiso, 11
Chiesa della B. V. del Paradiso
Stampa: Carta Bianca Faenza

Autorizzazione del Tribunale
di Ravenna n. 1041 del 31/194

La tenda

Bollettino parrocchiale di San Savino
consulta il sito: <http://www.parrocchiasansavino.it>

Dal 12 luglio, S.E. mons. Michele Morandi è il nostro nuovo vescovo

IL SIGNORE NON CI CHIEDE MOLTO, CI CHIEDE SOLO TUTTO!

Ho il desiderio di condividere con voi tutti il pensiero, i sentimenti di stupore e gratitudine per la chiamata al ministero apostolico! Ho il cuore pieno di gratitudine per il Signore Gesù, per com'è, per come si è mostrato a noi nelle parole e nei fatti: nella vita non ci poteva capitare nulla di più bello e buono, sensato e coinvolgente che incontrare il Signore, così com'è! Ho la mente piena di pensieri e di gratitudine per il passato: gratitudine per la vita, per l'amore ricevuto, per la misericordia accordatami da Dio, dai fratelli e dalle sorelle. Pensieri chiari ma un po' "tremanti" per il futuro, che mi confermano nel desiderio di un totale abbandono alla volontà di Dio e di consumarmi per la Sua Chiesa. Ho il corpo pervaso dal desiderio di abbracciarvi tutti e tutta amatissima Chiesa di Faenza-Modigliana e a tutti lavare i piedi. Che fortuna la Chiesa! Per fortuna la Chiesa! Tutto ciò, nella consapevolezza lucida, che il Signore sceglie «quello che è stolto per il mondo, [...] per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, [...] per confondere i forti» (1Cor 1, 27). Questa la misura dunque: piccolezza! Questo il profilo: debolezza! Il tutto abitato dalla potenza di Dio che è capace di far fiorire il deserto (cfr. Is 35,1), di far gridare le pietre (cfr. Lc 39,40) di far risorgere i morti (cfr. 1Cor 15). Sta a noi mettere la nostra parte. Il Signore, d'altronde, non ci

chiede molto, ci chiede solo tutto. E in questo "solo tutto" sta la pace e il segreto della leggerezza del giogo da portare (cfr. Mt 11, 25), perché la fatica che spesso ci opprime, ce la procuriamo nel perderci in tante cose un po' per noi stessi, un po' per Dio e un po' per gli altri: la pesantezza sta nel risparmiarci. Ma se tutto è per Lui e in Lui, tutto apparirà orientato e luminoso alla nostra mente e sapremo, con pensieri difficili da spiegare ma limpidi nella percezione, che per noi, vivere è Cristo (cfr. Fil 1, 21). "Solo tutto", anche le fragilità, non c'è da aggiungere altro. Anche perché, «sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui» (1 Ts 10). La forza, infatti, si manifesta nella debolezza (cfr. 2 Cor 12, 9), non perché Dio semplicemente la compensa – "ci dà l'aggiunta", come diremmo – ma la trasforma e la vivifica: è la forza della Pasqua, sono i germi di risurrezione che già possiamo sperimentare in questa vita. [...] Pregate e collaborate con me, perché abbia il coraggio di mettere le mani nella creta per modellare secondo l'arte di Gesù. [...] "Signore, sono contento che tu ci sei! Signore, così come sono, sono per te" Amen.

(dal discorso di saluto di S.E. mons. Michele Morandi, vescovo di Faenza-Modigliana)



UN CAMMINO DI GRAZIA: LA MIA CHIAMATA ALLA VITA RELIGIOSA

La mia vita non è una storia di forza o successi miei. È una storia della grazia di Dio. Ogni vocazione inizia nel cuore di Dio molto prima di iniziare nel cuore della persona che Egli chiama. Ripensando alla mia vita, posso vedere chiaramente che il Signore mi ha preparato fin dai miei primi giorni, guidandomi dolcemente attraverso momenti di gioia, lotta, sacrificio e grazia. Egli è rimasto fedele, conducendomi dove sono oggi.

I miei genitori mi hanno insegnato ad avere fiducia in Dio e, grazie alla guida del mio parroco ho gradualmente scoperto la bellezza dell'amore di Dio. Così è nato il seme di una vocazione che è lentamente cresciuta nel mio cuore. Poi ho sempre nutrito un semplice desiderio, quello di diventare santa. Sebbene non ne comprendessi appieno il significato, un giorno, durante una Messa, il versetto di Giosuè 3:5 mi colpì profondamente: "Consacratevi, perché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a

voi". Con la fede innocente di una bambina, all'età di quindici anni senza il pieno sostegno della mia famiglia, entrai in convento. La mia più grande debolezza è sempre stato l'amore per la mia famiglia. Lasciarla è stato un sacrificio. Eppure, ogni volta che pregavo, sentivo Gesù ricordarmi dolcemente che chiunque lascia tutto per amor suo non sarà mai abbandonato. Poco a poco, anche la mia famiglia iniziò a capire che questa vocazione non era una mia decisione, ma il piano d'amore di Dio.

Nel 2015 sono entrata nel Noviziato. Questi anni mi hanno insegnato che diventare suora non significa solo indossare un abito, ma permettere a Cristo di plasmare ogni aspetto della propria vita.

Durante questo periodo, ho vissuto uno dei più grandi dolori della mia vita. Ho ricevuto la notizia che il mio unico fratello Johnson era morto e mio padre aveva avuto un infarto. Il mio cuore era a pezzi. Volevo tornare a casa. Innumerevoli domande mi affollavano la mente. Perché Dio permette tutto questo? Eppure, in quell'oscurità, ho sperimentato la presenza di Gesù in un modo straordinario. Quando

arrivai al mio villaggio il funerale di mio fratello era già terminato e il dolore di non aver potuto vederlo un'ultima volta mi ha lasciato una profonda ferita nel cuore. Dopo molta preghiera, scelsi di tornare alla mia comunità religiosa perché sapevo che Dio mi chiamava ancora a continuare il cammino che aveva iniziato in me. Dopo la prima Professione, ho anche continuato gli studi in Storia, in Economia e Scienze Politiche con il massimo dei voti, la medaglia d'oro e il premio di merito Pratibha, poi la laurea in Scienze dell'Educazione a Mumbai e un diploma in Applicazioni Informatiche.

Parallelamente ai miei studi, Dio mi ha benedetto con talenti pratici che sono diventati strumenti di servizio nella Chiesa. Dopo la formazione, mi sono sentita chiamata a trascorrere quaranta giorni da sola con il Signore in un centro di ritiro. Lì ho scoperto la vera bellezza della vita comunitaria e ho capito che Dio mi stava preparando dolcemente per un nuovo cammino. Nel 2022 infatti Dio mi ha chiamato a Roma, dove sono stata responsabile della Casa dei poveri e ho lavorato con le detenute.

Continua nella pagina seguente



Le nostre suore della parrocchia. (Suor Maria Rosaria è la terza da sinistra)

Le nostre sorelle

Questa esperienza ha approfondito la mia compassione e rafforzato la mia fede nel potere della misericordia di Dio e nella possibilità di trasformazione in ogni cuore umano.

Mentre proseguivo con gioia il mio cammino di vita religiosa, Gesù mi ha permesso di attraversare uno dei momenti più dolorosi della mia esistenza.

Recentemente mio padre è rimasto paralizzato e mia madre si è ammalata gravemente. Vedere entrambi i miei genitori soffrire mi ha spezzato il cuore. Come loro figlia, mi sono sentita divisa tra il dolore e l'impotenza.

Poi l'incarico di venire a Faenza, dove sono arrivata a giugno di

quest'anno.

Qui partecipo alle attività parrocchiali e servo gli ammalati in ospedale.

Ogni giorno ho il privilegio di incontrare persone che soffrono fisicamente, emotivamente e spiritualmente.

Non posso guarirle ma posso offrire loro una presenza gentile e ricordargli che non sono mai soli perché Cristo cammina al loro fianco. Oggi, ripensando al mio cammino, comprendo che la mia vocazione non è mai stata una questione di successi personali.

È la storia della fedeltà di Dio.

Mi ha guidato attraverso la gioia e il dolore, il successo e il fallimento, la perdita e la speranza. Ogni

sfida ha rafforzato la mia fiducia e ogni sacrificio mi ha avvicinato al Suo Sacro Cuore.

Ora ho 35 anni. Se la mia vita può lasciare un messaggio a chiunque legga queste parole, è questo: non abbiate mai paura di dire "sì" a Dio in qualsiasi cosa.

Il cammino può includere lacrime, sacrifici e incertezza, ma chi confida in Lui non camminerà mai da solo.

Ogni croce portata con Cristo diventa fonte di speranza e ogni sacrificio fatto per il Suo Regno diventa una benedizione per l'umanità intera!

Sr. Vasanthi Maria Rosaria

"VIVERE, NON VIVACCHIARE":

AL CAMPO ACR SULLE ORME DI SAN PIERGIORGIO FRASSATI

Dal 26 luglio al 2 agosto si è svolto ad Osta (Castel del Rio) il campo ACR medie diocesano che vedeva tra gli educatori anche quattro giovani della nostra parrocchia: io (Michele), Maria, Elena e Margherita.

Durante la settimana siamo stati accompagnati dalla figura di san Pier Giorgio Frassati riflettendo su come aspetti importanti della sua vita possano risuonare nella quotidianità dei ragazzi che ci sono stati affidati e nella nostra di giovani ed educatori. Oggi scegliere di fare l'educatore ad un campo dell'Azione Cattolica rappresenta una testimonianza concreta dell'essere cristiani. Verso i ragazzi con cui viviamo la settimana ai quali si cerca di trasmettere il bello dell'essere assieme al campo vivendo a pieno l'esperienza. Verso gli adulti che ci sono vicini (amici, familiari,



collegli), perché dimostra che è ancora bello scegliere di dedicare parte del proprio tempo alle persone: in una società che ci spinge a rendere remunerativo la maggior parte delle nostre giornate, spendere una settimana per gli altri sembra una piccola rivoluzione. Verso la propria comunità perché l'esperienza di un campo diocesano è segno di una Chiesa che cammina in comunione abbandonando il proprio campanilismo per un percorso più grande. Per un educatore vivere la settimana del campo è di certo stancante, ma al termine il guadagno c'è, eccome! Ci si por-

ta a casa un "grazie" inaspettato, uno "scusa" detto sinceramente, un abbraccio scambiato, il sorriso nel volto di un compagno di campo, una confidenza detta col cuore e tanto altro ancora. Tutti gesti che mostrano come l'Amore di Cristo agisca nelle nostre vite e nelle relazioni che stiamo vivendo.

Quindi sì, fare l'educatore al campo toglierà di certo ore di sonno, ma restituisce tanta carica che ci spinge, come diceva san Pier Giorgio Frassati, a "vivere, non vivacchiare".

Michele Oriani

I RAGAZZI DEL PARADISO AI CAMPI DI AC

Dal 26 luglio al 2 agosto si è svolto il campo ACR medie a Osta, vicino a Castel del Rio, a cui hanno partecipato 34 ragazzi provenienti da varie parrocchie della diocesi. I giochi e le attività sono state scandite dalla conoscenza di san Pier Giorgio Frassati, giovane amante della montagna testimone di carità verso i bisognosi e di vita vissuta pienamente “vi-

vere, non vivacchiare”. Conoscere nuovi amici ed educatori e stringere il legame con compagni già conosciuti è sempre la cosa più bella che mi porto a casa ogni anno.

Tommaso

La quarta settimana di luglio, nella bella cornice collinare di Valnera di Marradi, 18 bambini delle elementari ACR hanno vissuto le esperienze di Hiro, ragazzino cui muore il fratello, che viene sostenuto e aiutato dagli amici, facendoci riflettere sull'importanza

dell'amicizia e del prendersi cura gli uni gli altri. Collegato a questo tema, abbiamo conosciuto la figura di san Pier Giorgio Frassati, molto attivo nell'aiutare soprattutto i più poveri.

Fra i tanti giochi che abbiamo fatto, mi sono piaciuti particolarmente campo neutro, palla rilanciata e soldati.

Consiglio a tanti altri bambini questa esperienza per il prossimo anno, perché si trascorre una settimana bellissima e si diventa più grandi.

Stefano

CAMBIARE PROSPETTIVA IN TANZANIA PER RITROVARE L'ESSENZIALE

Ciao a tutti! Nel mese di agosto sono stata in Tanzania a svolgere un mese di volontariato nella missione dell'AMI a Mwanza e a Bukumbi.

Sono già stata in questa missione nell'estate del 2024 dopo aver partecipato al Gruppo Mese, un periodo di formazione di un anno in cui ci si confronta con te-

matiche legate al volontario, alla missionarietà e alla mondialità.

Questa seconda volta sono tornata come accompagnatrice di un gruppo di ragazzi che ho seguito nella preparazione durante l'anno trascorso. Tornare a Mwanza e incontrare nuovamente alcune persone che avevo conosciuto nel 2024 è stata un'emozione incredibile e il tempo trascorso lì è stato intenso e pieno di cose belle! Revisioni! Cambiare prospettiva per ritrovare l'essenziale: è stato questo il tema che ha accompagnato questa esperienza. Prendendo come riferimento alcuni brani del romanzo de “Il pic-

colo principe” abbiamo riflettuto su tematiche legate al tempo, alla lentezza, alle relazioni, a ricchezza e povertà e alla solitudine. Vivere esperienze molto diverse dalla nostra quotidianità e entrare in contatto con la povertà ci ha dato modo di riflettere sull'essenziale e sull'importanza delle piccole cose e delle relazioni che costruiamo. Mi piace concludere con alcuni versetti del Vangelo di Matteo:

“Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete (...) cercate invece, anzitutto, il regno di Dio (Mt 6, 25-34).

Negli occhi dei bambini di strada con i quali ho giocato, felici e pieni di vita anche senza avere nulla, nei sorrisi degli anziani ex-lebbrosi soli e abbandonati ai quali abbiamo dedicato un po' del nostro tempo e nei saluti affettuosi dei malati psichiatrici che abbiamo aiutato nelle pulizie e nelle docce, ho incontrato il volto di Dio. Questa esperienza mi ha aiutato a ritornare alle cose veramente importanti della vita e a chiedermi: di cosa ho bisogno? Che cosa mi nutre davvero?

Rachele Taroni



Il mio prossimo sta a Fortaleza

DIECI ANNI DI LAR AMIGOS DE JESUS

In Brasile, nella città di Fortaleza, è presente dal 2009 l'Associazione dei Missionari di Solidarietà Lar Amigos de Jesus (Casa degli Amici di Gesù), che si prende cura di bambini affetti da cancro e altre malattie, offrendo alloggio e sostegno a loro e alle loro famiglie durante il periodo di cura lontano dal luogo di residenza. Un programma di assistenza coordinato da tre religiose, basato sul volontariato, rivolto a bambini e adolescenti provenienti dall'entroterra dello stato di Ceará (Brasile) che necessitano di cure ma non possono soggiornare in ospedale per lunghi periodi. Questa impossibilità di spostarsi compromette la continuità delle terapie necessarie. Il lavoro di volontariato viene svolto in collaborazione con la comunità, che riceve donazioni di cibo, prodotti per l'igiene, ecc. e si avvale della presenza di medici e altri professionisti sanitari.

L'edificio che accoglie i piccoli pazienti è stato concesso in prestito dal Comune di Fortaleza in accordo con il Progetto Casa da Criança, (Casa dei bambini) e ha 47 posti letto per i piccoli ospiti più altri 47 posti per gli accompagnatori adulti. Mediamente ogni mese sono accolti nella "Casa degli amici di Gesù" 180 bambini e 180 accompagnatori a cui viene dato vitto, alloggio e supporto medico, educativo e psicologico.

Dieci anni fa un nostro parrocchiano Alessandro Favari, profondamente colpito dalla sofferenza delle famiglie che ha incontrato a Fortaleza, ma anche dall'immenso amore che animava le sorelle consacrate e i tanti volontari di Lar Amigos de Jesus, ha sollecitato un gruppo della nostra parrocchia a iniziare a raccogliere offerte per sostenere questa opera realizzando e vendendo torte. Quel primo gesto di carità è diventato un cammino sempre più grande che ha coinvolto nel tempo la maggior



parte dei forni e delle pasticcerie faentine, che con grande generosità donano torte e dolci per la raccolta di fondi che si effettua ogni anno ad ottobre. Negli anni gli amici di Lar Amigos de Jesus hanno continuato a organizzare nuove raccolte fondi - coinvolgendo tante parrocchie e realtà della diocesi - e a portare avanti iniziative di sensibilizzazione. Nel 2022 il gruppo di amici è diventato ufficialmente un'Associazione di Promozione Sociale: Lar Amigos de Jesus - Amici di Faenza A.P.S. che supporta in maniera continuativa l'Associazione dei Missionari di Solidarietà - Lar Amigos de Jesus di Fortaleza. Ad oggi, grazie alle varie raccolte effettuate dal 2016, sono stati inviati circa € 30.000 per finanziare specifici progetti di accoglienza dei bambini o più semplicemente per consentire l'acquisto di cibo e farmaci per gli ospiti della struttura.

Fondamentale il supporto dei volontari di Faenza nel periodo del covid, quando le suore di Fortaleza non potevano ricorrere a raccolte fondi in loco.

Per ringraziare e festeggiare l'inizio di questa opera già 10 anni fa, sabato 30 maggio, nella Chiesa della nostra parrocchia è stata celebrata una Santa Messa da Don Luca Ravaglia che come nostro parroco è stato punto di riferimento e di aiuto durante la nascita e i primi passi dell'associazione Lar Amigos de Jesus - Amici di Faenza A.P.S. Al termine della Messa un piccolo rinfresco e il taglio della torta di anniversario.

Marco Placci



R...ESTATE AL PARADISO 2026

Anche quest'anno si sono svolte le serate estive in parrocchia, occasione di amicizia, socialità, comunione e Chiesa.

Le serate sono state piene di attività: la tombola per tutti, i tornei di calcino, beccaccino e briscola che hanno riscontrato una grande partecipazione. Le intramontabili serate dedicate a Balli Popolari e giochi da tavolo come sempre occasione di incontro, relazione e nuove amicizie.

Andrea R.



Alcuni ragazzi durante una serata del R...estate al paradiso 2026



TORNEO DI CALCINO

12 squadre, 3 gironi di 4 squadre ciascuno con giocatori di tutte le età. E' cominciato così giovedì 25 giugno il Super torneo di calcino organizzato dalla Parrocchia del Paradiso.

Ho partecipato in squadra con mio figlio Stefano di 20 anni, lui in attacco e io in porta a cercare di parare i missili che arrivavano dall'altra parte.

Ogni partita vinceva chi arrivava a 10, alcune sono state molto lunghe e combattute.

E' stata una serata molto divertente trascorsa in compagnia e abbiamo anche conosciuto persone nuove. Simpatici anche i premi per i primi tre classificati, buoni pizza e buoni gelato da gustare con questo caldo! Esperienza da rifare, grazie a tutti quelli che hanno organizzato e partecipato

Alessandro Drei

VOCI DAL BARADISE

Anche quest'anno ad accompagnare le serate di giochi e intrattenimento estivo al Paradiso, ci sono stati stuzzichini vari, cocktail rigorosamente analcolici, gelati, dolcetti, e l'immane cocomero per l'ultima serata, ma ciò che davvero ha contribuito al buon esito di queste calde serate è stata la voglia di stare insieme.

È stato davvero bello, per chi ha organizzato, vedere famiglie, ragazzi ed adulti ballare seguendo le note ormai familiari dei balli popolari, sentire le "grida" del gol della vittoria durante il torneo di calcino, l'esultanza per una partita vinta a beccaccino...

È davvero bello respirare aria di allegria, serenità e comunità intorno al nostro grande cedro.

Il gruppetto del Baradise



Ragazzi della parrocchia durante il torneo di beccaccino e briscola.

BALLI POPOLARI: UN INCONTRO TRA GENERAZIONI

Il 9 giugno mio marito Paolo ed io abbiamo partecipato alla tradizionale serata di balli popolari della nostra parrocchia.

C'erano giovani, adulti, famiglie anche con bimbi e qualche anziano. Noi sicuramente eravamo i più attempati: avevamo così il merito, non trascurabile, di alzare l'età media!

Al momento di dare inizio alle danze, ecco Annarita, affiancata da alcuni collaboratori, alla consolle da DJ. Ballerini in pista e Annarita, "animatrice folk" con autorevolezza e competenza, prima dell'avvio della musica ha spiegato i passi e dato indicazioni al microfono per aiutare, soprattutto i principianti, a non perdere il ritmo.

Il gruppo degli intrepidi ballerini era intergenerazionale: i più giovani si muovevano con maggiore velocità ed energia, ma tutti seguivano le indicazioni della guida.

Nel ballo infatti il corpo si esprime con un proprio linguaggio. "La danza è una poesia, di cui ogni parola è un movimento": questa è una delle tante frasi che esaltano la magia e la bellezza della danza, una delle prime forme d'arte dell'uomo sin dalla preistoria. La gioia dei ballerini ha contagiato gli spettatori dello "spettacolo" parrocchiale. Anche Paolo ed

io ci siamo divertiti a seguire con gli occhi e con il cuore i coinvolgenti volteggi, a volte quasi acrobatici, dei danzatori di varie età. Questo ultimo aspetto dell'evento è stato per me spunto di riflessione sull'importanza dei rapporti intergenerazionali e vorrei condividere alcune considerazioni su questo tema di scottante attualità.

Sono convinta che i rapporti intergenerazionali siano fondamentali per la coesione sociale, infatti creano un'interazione dinamica in cui gli anziani offrono saggezza ed equilibrio emotivo, mentre i giovani portano innovazioni, entusiasmi, energia. Questo scambio combatte, a favore degli anziani, la solitudine e la tristezza di sentirsi emarginati, favorendo una società più inclusiva e resiliente. Ai giovani permette l'acquisizione di riferimenti morali e la conoscenza di esperienze significative, vissute da adulti, che ha una grande valenza educativa.

Un proverbio africano dice: "Il giovane cammina più veloce, ma è l'anziano che conosce la strada!". La velocità senza una direzione giusta non basta; serve l'unione tra la forza di chi cammina e l'esperienza di chi sa dove andare senza perdersi.

Nella nostra parrocchia queste iniziative non mancano: continuiamo a promuoverle!

Rosalba Rafuzzi



Lo stemma del vescovo racconta il suo ministero

«LA FORZA SI MANIFESTA NELLA DEBOLEZZA»

Il primo messaggio del nuovo vescovo passa anche dalle immagini. Lo raccontano lo stemma episcopale e il motto scelti per accompagnare il suo ministero: «*Virtus in infirmitate perficitur*» («La forza si manifesta pienamente nella debolezza»), tratto dalla Seconda Lettera di san Paolo ai Corinzi (2Cor 12,9).

Un programma spirituale che trova ispirazione nelle parole rivolte dal Signore all'Apostolo Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Un versetto che richiama anche il commento di san Bernardo, secondo il quale «è da desiderare quella debolezza che viene compensata dalla forza di Cristo».

I simboli dello stemma episcopale

Lo stemma traduce questo messaggio in immagini. Al centro campeggia una croce latina, ispirata alla croce raffigurata sul sarcofago di san Savino, custodito nella Bassa Ravennate, terra di origine del nuovo vescovo.

Ai suoi piedi è raffigurato un leone coricato, elemento che richiama il gonfalone del Comune di Alfonsine, città natale di Morandi, ma che assume un significato simbolico. «Quando sono stato nominato – ha spiegato il vescovo eletto – mi sono venute in mente alcune immagini che appartengono alla mia storia e raccontano il modo con cui il Signore si è manifestato nella mia vita. Quando conosciamo una persona impariamo a riconoscere il suo modo di presentarsi; così accade anche con Dio. Il suo passaggio si riconosce».

Il leone richiama le radici del nuovo vescovo, ma è anche un riferimento a papa Leone XIV e rappresenta la forza che trova il suo compimento nella croce di Cristo.

Il significato del verbo *perficitur*

Il significato del motto si approfondisce anche nel verbo latino *perficitur*, che traduce il greco *teleitai*, lo stesso utilizzato nel Vangelo di Giovanni quando Gesù, sulla croce, pronuncia le parole: «È compiuto».

Nella prospettiva cristiana è il mistero della Pasqua a rivelare il paradosso del Regno di Dio: la morte diventa vita, gli ultimi diventano i primi e l'autorità si esprime nel servizio. Per Morandi non solo una ri-

flessione teologica, ma un criterio per vivere il ministero episcopale.

«Ogni persona sperimenta Dio quando si presenta dentro la nostra debolezza, che può essere fatta di limiti, fragilità o sofferenza.

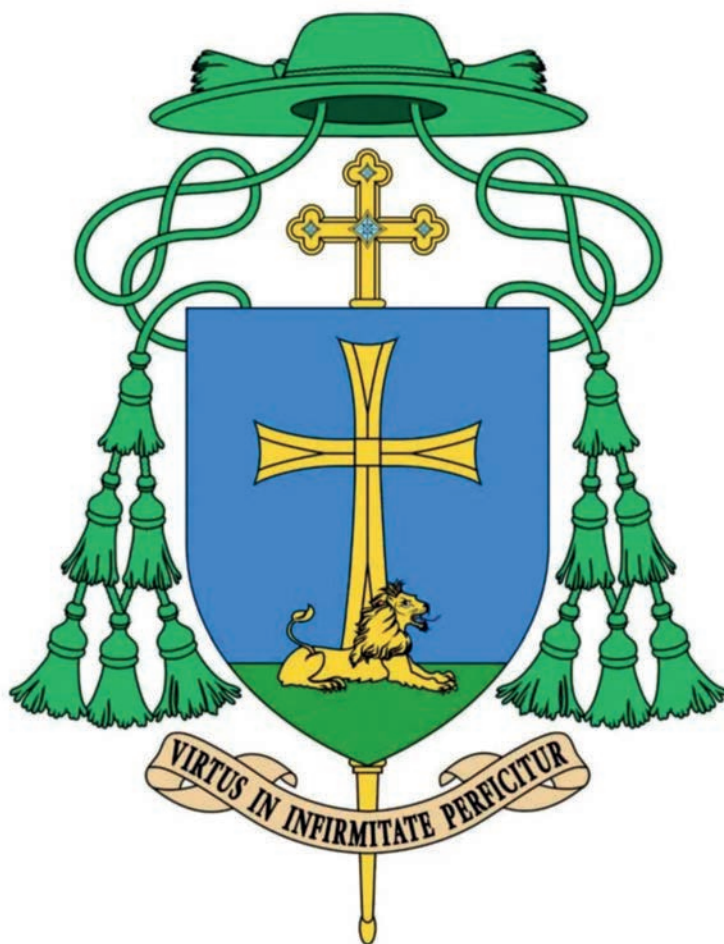
È quando prendiamo coscienza di non bastare a noi stessi che lasciamo più spazio al Signore».

Lo stemma, una sintesi del ministero episcopale

Lo stemma episcopale accompagna

un vescovo per tutto il suo ministero e ne sintetizza, attraverso il linguaggio dell'araldica, la storia personale e il programma pastorale.

Nato nel Medioevo come sigillo utilizzato dai vescovi per autenticare documenti e lettere, nel tempo è diventato una professione di fede affidata ai simboli. Lo scudo, la croce, il galero verde con i dodici fiocchi e il cartiglio con il motto raccontano, secondo precise regole dell'araldica ecclesiastica, le radici, la spiritualità e la missione del pastore.



Tratto dall'edizione faentina del settimanale diocesano dell'8 luglio 2026

CREYAMO, IL NOSTRO CENTRO ESTIVO, E' MAGGIORENNE!

E per il diciottesimo anno, ecco l'articolo sul Creyamo, il centro estivo della nostra parrocchia. Come sempre si parla di due settimane di attività, dal lunedì al venerdì. Si parla di bambini, un centinaio, dall'ultimo anno di materna alla terza media e di quasi sessanta educatori educatori dalla prima superiore all'università e oltre. Come sempre si può scrivere delle tante attività fatte: preghiere, giochi, laboratori, balli, piscina, notte in parrocchia per le medie... Ogni anno siamo accompagnati da un tema. Quest'anno il cartone animato Disney "Ribelle", ha fatto da sottofondo alla giornata, dalle scenette mattutine alle decorazioni nel cortile, dagli urli delle squadre ai gioconi finali. Come sempre la preghiera aveva un filo conduttore: quest'anno abbiamo conosciuto otto "ribelli per la fede": San Massimiliano Kolbe, disposto a offrire la sua vita per gli altri; il cardinale Van Thuan, libero anche in carcere; Santa Caterina da Siena, donna che osò mettersi contro i potenti; Santa Chiara, indipendente nello scegliere la sua vita di Fede; San Tommaso Moro, fedele a Dio a costo della vita; Santa Maria Francesca Cabrini, che sfidò le convenzioni per dare un'istruzione ai ragazzi; San Oscar Romero, disobbediente al regime per il bene del suo popolo; Cristina

Sportelli, faentina, che visse la gioia e l'amicizia con Gesù anche nella malattia. Quindi niente di nuovo in questo Creyamo? Sempre il solito? Niente di più sbagliato! Perché il Creyamo non è quello che facciamo, ma le relazioni che si creano. Tra i bambini e i ragazzi che ogni anno incontrano vecchi amici e ne conoscono di nuovi, di tante età diverse, tra loro e gli educatori, in un rapporto educativo, ma che nasce dall'incontro con l'altro e si trasforma in legame, perché il grande che hai davanti ci tiene a te e ti dona con gioia il suo tempo estivo. Tra gli educatori vecchi e nuovi, dove chi dona esperienza riceve freschezza e novità e si creano così amicizie inaspettate. Ma ciò che fa la differenza è la Relazione col Signore, il cui Amore ci insegna su cosa fondare tutte le nostre relazioni!

E proprio per ricordare le tante relazioni intessute in questi 18 anni, abbiamo voluto festeggiare il diciottesimo con una festa, a cui sono stati invitati gli oltre 200 educatori passati da qui! Che bello rivedere vecchi amici o anche solo risentire i tanti che non sono potuti venire - perchè in tanti anni i cambiamenti non sono certo mancati - , ma che ricordano con gioia gli anni passati. Abbiamo condiviso ricordi, riascoltati vecchi inni, guardato foto di una vita fa... Che dire? "Come sempre" al prossimo anno!

Annarita



In alto: messa e incontro durante la settimana del CREE. In basso: Gruppo educatori insieme a Don Massimo al diciottesimo del Creyamo.



UN CALCIO PER IL TETTO AL TORNEO AL PARADISO



Domenica 31 maggio abbiamo vissuto una giornata davvero speciale. Noi ragazze della squadra femminile della Parrocchia abbiamo organizzato un torneo di calcio che, fin dall'inizio, aveva l'obiettivo di far incontrare persone, creare amicizie e vivere insieme un momento di sport e condivisione.

Possiamo dire con grande gioia che questo obiettivo è stato pienamente raggiunto. Inoltre abbiamo voluto fare in modo che questa giornata potesse anche contribuire all'autofinanziamento per la raccolta fondi per il tetto della nostra parrocchia. Al torneo hanno partecipato ben 14 squadre, dieci per il girone maschile e 4 per quello femminile.

Alle 15 il fischio d'inizio, e già dalle prime partite il campo si è riempito di entusiasmo, sorrisi e tanta voglia di divertirsi. La presenza di amici e famiglie ha animato il pomeriggio, creando un'atmosfera davvero bella e accogliente! Alle 16 c'è stato il momento della merenda per tutti i giocatori, preparata interamente da noi organizzatrici! È stato un piccolo gesto, per tutti coloro che avevano scelto di partecipare al nostro torneo. Le partite sono proseguite fino alla sera, concludendosi intorno alle 22.

AVVENTURA DEI GIOVANISSIMI A PARMA



Il 7 giugno noi del gruppo triennio superiori siamo andati a Parma. La giornata è iniziata con un piccolo imprevisto: abbiamo sbagliato il biglietto del treno e siamo dovuti salire su quello successivo. Arrivati a destina-

zione, siamo andati a messa, che si è rivelata davvero lentissima, canti infiniti e omelia di mezz'ora. Superati questi intoppi, è iniziata la vera gita! Per

Nel frattempo, molte persone hanno scelto di fermarsi anche per la cena, gustando le prelibatezze preparate dalla cucina. È stato bello vedere il campo pieno non solo di chi giocava, ma anche di chi era venuto semplicemente per trascorrere qualche ora in compagnia, fare il tifo e condividere una serata insieme. Per noi della squadra femminile è stata una grande soddisfazione vedere così tanta partecipazione. L'organizzazione di un evento come questo richiede tempo, impegno e collaborazione, ma il calore delle persone presenti e il clima che si è respirato durante tutta la giornata ci hanno ripagate di ogni fatica. Desideriamo ringraziare di cuore tutte le squadre che hanno partecipato, i volontari che ci hanno aiutato nell'organizzazione, chi ha lavorato instancabilmente in cucina e tutti coloro che sono passati a fare il tifo o a condividere un pasto con noi. Ognuno, con la propria presenza, ha contribuito a rendere questa giornata davvero indimenticabile. Ci auguriamo che questo torneo possa essere solo il primo di una lunga serie di appuntamenti, perché giornate come questa dimostrano quanto sia bello ritrovarsi insieme, condividendo i valori dello sport, dell'amicizia e della vita di comunità.

Benedetta



Organizzatori del torneo con Don Marco

pranzo ci siamo rilassati all'aperto con un bel picnic al parco. Abbiamo visitato il teatro e la Chiesa di San Francesco. Abbiamo invece deciso di saltare l'ingresso al Battistero, dato che il biglietto era decisamente troppo costoso. Per concludere in dolcezza, ci siamo concessi un ottimo gelato mentre pas-

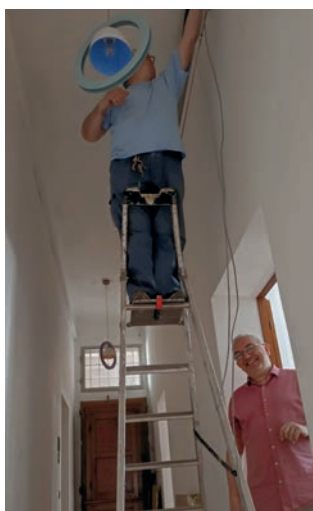


seggiavamo per le vie del centro. Nonostante i contrattempi, è stata una bellissima giornata!

Mattia

Vita in parrocchia

UNA GIORNATA COMUNITARIA AL LAVORO.
Grazie a tutti di cuore!



Alcune immagini della giornata comunitaria dei lavori in parrocchia.

GIOCAPARADISO

"L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare." (George Bernard Shaw).

Il Gioco da tavolo è da sempre una grande passione, attraverso di esso si crea qualcosa di unico e incredibile, diverso in tutti i contesti di vita. Attorno ad un tavolo da gioco si sperimenta la relazione vera ed autentica tra le persone, il rispetto delle regole condivise e non ci sono differenze (caratteriali, culturali, ecc..). Quindi ritorna, dopo la pausa estiva, l'appuntamento dedicato allo "STARE": stare in compagnia, stare in una serata che si respiri il senso di comunità parrocchiale.

Il GiocaParadiso è da anni un appuntamento mensile per vivere l'essere CHIESA, attraverso il GIOCO CONDIVISO, in tutte le sue forme, anche come valore educativo e relazionale.

Ecco qui di seguito tutte le date per l'anno pastorale 2026 – 2027:

SABATO 31 OTTOBRE, SABATO 28 NOVEMBRE, 31 DICEMBRE (CAPODANNO INSIEME), SABATO 30 GENNAIO, SABATO 27 FEBBRAIO, SABATO 28 APRILE, SABATO 29 MAGGIO. Mettevi in gioco, vi aspettiamo!!!!

GRUPPO TEATRO PARADISO: UNA SECONDA FAMIGLIA

Avevo undici anni quando mia mamma è entrata in camera mia e mi ha proposto di iniziare teatro in parrocchia. Ero una bambina sensibile, non una cima nel relazionarmi, con un disperato bisogno di una distrazione e di un po' di tempo con gli amici. La prima cosa a cui ho pensato era che questa fosse solo l'ennesima proposta alla quale avrei rimandato la risposta finché non se ne fosse presentata un'altra. Pensavo che sarebbe stato inutile provare se non avevo la certezza che sarebbe andata a finire bene. Ma di cosa avevo paura?

Sono Annachiara, ho 16 anni e faccio teatro al Paradiso da ormai 5 anni; posso definirmi una veterana del Gruppo Teatro Paradiso, in quanto ho avuto la fortuna di farne parte dall'inizio del pro-

getto. Siamo partiti come una mandria di bambini scatenati, la metà obbligati dai genitori; adesso abbiamo qualche centimetro (nel caso di qualcuno qualche metro) in più, la voce più profonda e qualche compagno che si è unito o che ha lasciato il gruppo, ma mentre da fuori potremmo sembrare persone completamente diverse, dentro siamo gli stessi bambini che tenevano un copione in mano per la prima volta, ascoltando la voce dei registi che ci assegnavano i ruoli dello spettacolo di Pinocchio. In questi anni, tra discussioni su entrate e uscite, ramanzine per le chiacchiere dietro le quinte, libri di testo dimenticati perché le sgridate della Roby fanno persino più paura dell'interrogazione di chimica, battute improvvisate e preghiere a fine serata, ho imparato delle lezioni importanti. Ho imparato a far sentire la mia voce e a non aver paura di controbattere se qualcosa non mi

va a genio, scoprendo che tutti, io compresa, possono proporre nuove idee e cambiamenti al copione che possono contribuire alla riuscita dello spettacolo.

Ho imparato a costruire relazioni stabili con i miei compagni, dandogli una mano a ripassare le battute o semplicemente scambiando due chiacchiere sperando di non farci beccare dall'udito sopraffino di Anna. Ho imparato a ricevere critiche costruttive e a chiedere aiuto a chi ne sa più di me se ho delle incertezze o dei dubbi da risolvere. Ho imparato a cogliere l'attimo e a buttarmi nelle opportunità che la vita mi offre, perché se quel giorno nel 2021 non avessi scelto di intraprendere questo meraviglioso viaggio, non sarei qui oggi a scrivere questo articolo, infinitamente grata delle persone straordinarie che ho imparato a considerare una seconda famiglia.

Annachiara Bricchi



Alcuni genitori che cucinano per il post spettacolo



Attori e le loro famiglie dopo lo spettacolo



Le "Costumitiche" del Gruppo Teatro Paradiso

UN LUOGO IN CUI ESSERE AUTENTICI

La prima volta che andai a teatro fu un'emozione bellissima.

Tra felicità e preoccupazione, iniziai a osservare tutto e tutti: le sedie, il tavolo, le persone che lo circondavano. Mi ricordo che quella sera era molto speciale, infatti era dedicata ai regali di Natale. E in questo modo potei vedere la vera natura delle persone che recitavano. Persone che, tolta la maschera del personaggio che

interpretano, ridono, si divertono e apprezzano ogni istante l'uno con l'altra. E ciò mi bastò per capire che era il posto giusto dove poter essere sé stessi e avere un briciolo di felicità anche nei giorni no. Pian piano iniziai a circondarmi di amici, che mi facevano sentire ben voluta. Ogni volta che dovevo andare a teatro provavo un'immensa gioia e quando la serata terminava non volevo crederci, siccome mi era sembrato che fossero passati solo alcuni minuti. Mi piace molto recitare,

e immedesimarmi in personaggi che non sono come me. Immaginare una loro personalità, il modo di parlare, i movimenti me li fa apprezzare ancora di più.

Non posso scegliere quale sia stato il mio momento preferito, perché ne avrei così tanti... ma tra risate, sclerate, balli divertenti e recitazione, la mia esperienza di teatro è stata più che perfetta.

Grazie mille a tutti per avermi fatto vivere un'esperienza magica e piena di emozioni!

Gaia Lou Lemma

IL TEATRO: UNA PARTE DI NOI

Ogni volta che indossi il costume e sali sul palco, devi cercare dentro di te qualcosa che appartenga al tuo personaggio. A volte è qualcosa che, in fondo, già ti appartiene, altre è una caratteristica che non riconosci. Noi l'abbiamo capito in questi due anni in cui abbiamo spaziato tra ruoli molto diversi, prima la nevrotica mamma di Violetta Beauregarde e l'accomodante padre di Veruca, poi la determinata Jasmine e il testardo sultano di Agrabah. Questo viaggio tra personalità opposte non è stato solo un esercizio di recitazione, ma una sfida con noi stessi. Interpretare questi personaggi ci ha aiutato a cercare in noi degli aspetti del nostro carattere che spesso rimangono nascosti nella vita di tutti i giorni. Il teatro, in questo modo, è diventato come uno specchio attraverso cui riusciamo a vedere tutte le nostre sfaccettature. Il bello, però, è che questa scoperta non avviene mai da soli.



Ogni personaggio nasce dal lavoro di un gruppo: dalle indicazioni dei registi, dalle prove, dalle idee che vengono fuori per caso e dagli attori che, scena dopo scena, mettono qualcosa di loro stessi nel personaggio che interpretano. Il palco, in qualche modo, diventa un luogo di incontro, dove non si recita uno accanto all'altro, ma insieme. È il posto in cui impariamo a fidarci degli altri e, allo stesso tempo, di noi stessi. Perché ci sono momenti in cui gli altri vedono in te qualcosa che tu non riesci a notare, ma il loro sguardo riesce a darti il coraggio di metterti in gioco. Quando facevo fatica a interpretare Jasmine, sono state molte le persone a sostenermi e a guidarmi nel trovare in me la sua fierezza e sfacciataggine. Forse è proprio questo il regalo più grande che ci ha lasciato il teatro in questi anni: non solo i personaggi che abbiamo interpretato o gli applausi ricevuti, ma la consapevolezza che ogni spettacolo è il risultato di tante persone che crescono insieme. Ognuno porta qualcosa di diverso. Ed è da tutte queste piccole cose che, alla fine, nasce qualcosa che da soli non saremmo mai riusciti a creare. Quando il sipario si chiude e le luci si spengono, non rimane soltanto il ricordo dello spettacolo. Restano le ore di prove, le risate, gli errori, la fatica condivisa e la soddisfazione di aver costruito qualcosa insieme. E, forse senza accorgercene, restano anche tutti quei piccoli pezzi dei personaggi che abbiamo interpretato e che, forse, sono diventati un po' anche parte di noi.

Asia e Stefano

IL GRUPPO TEATRO PER IL TETTO DEL PARADISO

Come parte importante della nostra comunità parrocchiale, anche il Gruppo Teatro Paradiso ha voluto contribuire alla raccolta dei fondi per il rifacimento del tetto della canonica. Lo ha fatto a modo proprio, organizzando una cena lo scorso 5 luglio

nel campo sportivo, molto particolare: il Musical Village. Una serata in cui gli attori e le attrici, nei panni di alcuni dei personaggi che hanno interpretato in questi anni di musical, hanno organizzato giochi e preparato piatti fiabeschi!

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato contribuendo anche alla raccolta!



LA TRADIZIONALE

FESTA DI SANT'ANNA

Fra i Santi di cui si fa memoria durante l'anno liturgico nella parrocchia di S. Procolo alla Pieve Ponte si menzionano Anna e Gioacchino, genitori di Maria, nonni di Gesù. La loro festa è stata celebrata domenica 26 Luglio con la Messa presieduta da don Marco alle 20.30. A seguire con l'immane coccomerata, momento conviviale per ritrovarsi insieme e fare due chiacchiere in compagnia, nel piazzale della parrocchia. I parrocchiani hanno trascorso una bellissima serata in un clima familiare. Quest'anno la festa coincideva con la Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani, istituita da papa Francesco nel 2021 e ricorrente nella quarta domenica di luglio, in prossimità appunto della memoria liturgica dei Santi Gioacchino e Anna. Papa Leone XIV ha scelto come tema del messaggio per questa Giornata "Io

invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15), ricordando che l'amore del Signore non viene mai meno, neanche durante la fragilità e la debolezza della vecchiaia. Celebrare questa Giornata è, come dice il Santo Padre, "un'opportunità per riscoprire che la Chiesa è chiamata a essere madre di tutti e che ad ogni età è sempre possibile scoprirsi figli e figlie di Dio. Questa Giornata sia dunque uno stimolo per tutti, in particolare per i più giovani, a riprendere la bella abitudine di visitare i propri nonni, gli anziani della famiglia, e anche coloro che non ricevono alcuna visita", portando loro affetto e vicinanza concreta. Pieve Ponte è particolarmente legata a S. Anna, venerata come patrona delle madri e delle spose cristiane. Festeggiare i Santi in parrocchia è un modo per tenere viva la fede della comunità e ci aiuta a sentirli vicini a noi e nostri compagni di viaggio.

Laura e Ilaria

BILANCIO PIEVE PONTE

Condividiamo i vari aspetti economici della parrocchia per l'anno 2025

Entrate: € 13.148,06

Uscite: € 9.638,29

Disavanzo di gestione: € 3.509,77.

Vediamo di seguito i dati più rilevanti.

Entrate

- ☐ € 1.531,88 offerte raccolte durante le messe e da candele votive;
- ☐ € 1.492,47 offerte raccolte in occasione dei sacramenti (Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, Funerali);
- ☐ € 400,00 offerte varie;
- ☐ € 1.683,40 offerte raccolte durante le Benedizioni alle famiglie;
- ☐ € 1962,04 in occasione di feste, pesche beneficenza, gite, ecc.;
- ☐ € 6.078,23 da rimborsi.

Uscite

- ☐ € 605,02 per spese per il culto e per le celebrazioni liturgiche;
- ☐ € 30,00 per abbonamenti;
- ☐ € 72,57 per altre spese;
- ☐ € 6.625,97 per il riscaldamento;
- ☐ € 1570,20 per l'energia elettrica;
- ☐ € 929,18 per l'acqua;
- ☐ € 185,00 per remunerazione parroco
- ☐ € 364,29 per imposte e tasse;
- ☐ € 248,52 per spese di tenuta conto e interessi passivi;
- ☐ € 799,54 per polizze assicurative;
- ☐ € 198,00 di contributo della Parrocchia alla Diocesi.

La Parrocchia non ha mutui in corso.

Abbiamo installato 2 porte nel campo da calcetto, donate alla parrocchia.
Si ringrazia di cuore il benefattore.

Ci sarebbero vari lavori di ristrutturazione e manutenzione da effettuare, sia in chiesa che in canonica (in primis un bagno interno al piano terra), ma dobbiamo attendere di rimpinguare il conto parrocchiale per queste spese straordinarie.

Ringraziamo dunque tutti coloro che hanno già contribuito secondo le proprie possibilità, e preghiamo perché la generosità della comunità non si spenga e continui a sostenere le belle opere che ci permettono di annunciare il Vangelo, essere vicini agli ultimi, e curare la crescita umana e spirituale della nostra gente.

Un sincero grazie a tutti coloro che vorranno continuare a sostenere la comunità anche in questo 2026!

Don Marco,
e il consiglio parrocchiale per gli affari economici

Vita in parrocchia

I CONTI DI SAN SAVINO

Condividiamo con la comunità gli aspetti economici della vita parrocchiale, riferiti al bilancio per l'anno 2025. Le entrate sono state di € 146.302; le uscite di € 137.481, con un disavanzo di € 8.821.

Di seguito le voci più significative:

Entrate

- € 13.851 = Offerte in occasione dei sacramenti (Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, Esequie)
- € 230 = Offerte in occasione di visite ai malati
- € 3.640 = Offerte varie
- € 9.813 = Benedizioni alle famiglie
- € 20.449 = Questue domenicali
- € 4.548 = Candele votive e targhe funebri
- € 26.301 = Festa del Paradiso, CREE, pellegrinaggio cresimati e varie
- € 26.570 = Offerte per rifacimento tetto convento
- € 11.837 = Offerte per attività varie
- € 1.345 = Interessi attivi da banca
- € 27.718 = Donazioni, elargizioni ed entrate straordinarie

Uscite

- €. 4.604 = Spese ordinarie di culto, ovvero tutto quello che serve per celebrare la Messa, le candele, gli oggetti sacri
- € 2.120 = Spese per attività catechistiche e formative
- € 2.689 = Bollettino "La Tenda"
- € 4.844 = Festa del Paradiso
- € 7.642 = CREE
- € 2.295 = Pellegrinaggio cresimati
- € 2.577 = Cancelleria, libri e abbonamenti
- € 3.313 = Attività sportive
- € 5.182 = Altre spese
- € 16.567 = Riscaldamento
- € 6.448 = Energia elettrica
- € 1.546 = Acqua
- € 396 = Telefono e internet
- € 4.190 = Polizze assicurative
- € 2.354 = Imposte e tasse
- € 2.529 = Spese bancarie e interessi passivi
- € 49.848 = Manutenzione ordinaria immobili e ammortamento
- € 11.923 = Impianto videosorveglianza
- € 2.443 = Lavastoviglie per cucina comunitaria

Un sincero e sentito GRAZIE a tutte le persone che collaborano e continueranno a collaborare nel sostenere la parrocchia.

Parrocchia di San Savino - Chiesa della Beata Vergine del Paradiso, Faenza

ADOTTA UNA TEGOLA!



LA NOSTRA PARROCCHIA HA BISOGNO DEL TUO AIUTO PER RICOSTRUIRE IL TETTO!

Con un minimo contributo di 10€ puoi simbolicamente "Adottare una Tegola" e partecipare alla ricostruzione.

Puoi farlo tramite:

- Satispay dedicato, inquadrando questo QR code
- Iban Parrocchia San Savino - causale "Tetto": IT5500503423702000000005430 oppure nella cassetta dedicata in chiesa.



UN PICCOLO IMPEGNO DA PARTE DI TUTTI PORTA A UN GRANDE RISULTATO: SE OGNI PARROCCHIANO ADOTTASSE 5 TEGOLE POTREMMO RICOSTRUIRE SUBITO IL TETTO!

GRAZIE!

Parrocchia San Savino - B.V. Paradiso Faenza @parrocchiaparadiso.faenza segreteria@parrocchiasansavino

Prossimi appuntamenti

		PARADISO	PIEVE PONTE
SETTEMBRE	8	Consiglio pastorale di inizio anno. Le 4 parrocchie riunite	
	9	Consiglio Affari Economici	
	12		Festa di San Luigi
	13		Rosario e Tombola di San Luigi
	14	Processione della esaltazione della Santa Croce	
	18	Veglia per Sant'Umiltà, in duomo	
	19	Fiesta di fine estate	
	21	Consiglio di Unità Pastorale	
	22		Benedizioni via Pontarchi
	23		Benedizioni via Lugo
	24		Benedizioni via Borgo Pieve Ponte
	28		Benedizioni via Emilia 38-58
	29		Benedizioni via Emilia 60-104
	30		Benedizioni via 121-59
OTTOBRE	1		Benedizioni via Gazzolo
	3	Inizio Catechismo	Benedizioni via Carraie e Prosciutta
	3	3 ottobre Finale Calciotto	Benedizioni via Casale 1-9
	7	Consiglio Affari Economici	Benedizioni via Casale 10-42 e Sant'Orsola
	9	Tre sere catechisti	
	10-11	Giovani a gamogna	
	18	Cresime	
	18	Messa per Sant'Umiltà, in duomo	
	19-21	Cresimati a Roma	
	23	Tre sere catechisti	
	26	Consiglio Pastorale Parrocchiale	
	31	Messa vespertina della Solennità di Tutti i Santi	Messa vespertina della Solennità di Tutti i Santi
NOVEMBRE	1	Solennità di Tutti i Santi	
	2	Commemorazione dei Fedeli Defunti	Commemorazione dei Fedeli Defunti
	4	Consiglio Affari Economici	
	6-8	Esercizi spirituali per giovani e Esercizi Spirituals per adulti	
	14		Giornata del ringraziamento
	15	Ordinazione diaconale di Matteo Cattani	
	18	Consiglio Pastorale Parrocchiale	
	22	GMG diocesana	
	27	Presentazione del Vangelo di Marco	
	28	Messa vespertina I Domenica di Avvento	Messa vespertina I Domenica di Avvento e San Procolo
	29	Messa I Domenica di Avvento	

NOVITA': Da settembre in parrocchia viene avviato un cammino di condivisione e di crescita nella fede rivolto agli adulti. Per informazione contattare: Andrea: cell. 338 1410792 o Rosangela: cell. 334 9566029